TORINO
Anno 78 - Num. 361
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

MERCOLEDI'
27 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica ... Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti ... — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: ... Estero: Anno L. 238, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Accaniti combattimenti sulle strade ghiacciate

Le forze tedesche continuano l'avanzata in Belgio

Si chiude sempre più il cerchio attorno alle truppe americane di Bastogne
Il nemico costretto a sgomberare la testa di ponte sul Blies, presso Saargemünd

Fronte occid., 26 dicembre.

E' fatto caratteristico della guerra di movimento il creare un «vuoto di notizie» intorno alle colonne avanzanti. Il motivo è troppo evidente per aver bisogno di essere spiegato. Si può notare soltanto che anche nel caso dell'attuale grande battaglia invernale del Belgio e del Lussemburgo il segreto militare e la necessità di propaganda interna hanno concorso a consigliare la più grande riservatezza rispettivamente ai germanici ed agli alleati. Così le informazioni sulla dislocazione raggiunta dalla massa d'urto germanica nel suo progredire sono scarsissime.

Nel complesso si può ritenere che essa stia ora puntando decisamente in direzione sud-ovest, dopo aver forzato un campo sbarramento, come è confermato dai nomi di località occupate o intorno alle quali si è sviluppato il combattimento. Esse sono Marche, Rochefort, Saint Hubert e Libramont. Quest'ultima pare, che gli inglesi danno questa sera come occupata dalla Wehrmacht, rappresenta una delle più importanti «punte» germaniche a 30 km. a sud-ovest di Bastogne e significa quindi una minaccia per gli statunitensi, i quali cercano disperatamente di aprire un varco verso Bastogne, dove sono accerchiate numerose loro forze. Nella stessa zona, anche a Marche i germanici hanno fatto progressi.

L'insieme della situazione ha spostato il perno principale dei combattimenti sull'ala sinistra del triangolo offensivo germanico, e più precisamente tra Bastogne ed Arlon, a circa 30 chilometri a sud-ovest di Diekirch, nelle vicinanze di Martelange. Gli attacchi in questa zona, effettuati dagli statunitensi con parecchie divisioni, sono stati, nel loro insieme, respinti con gravi perdite per il nemico.

Sul fianco settentrionale del settore di sfondamento, la battaglia è sempre in corso tra Malmedy e Stavelot, dove sono stati respinti altri tentativi americani e più a sud, nella zona di Lierneux, dove i germanici hanno raggiunto e sorpassato Grandmenil.

Esaminando la situazione nel complesso, l'agenzia «Interinformazioni» comunica questa sera: «Il segno caratteristico dell'evoluzione sopravvenuta nella regione dell'offensiva invernale tedesca è dato dall'atteggiamento assunto dal comando britannico. Benchè il fronte della Mosa, dove opera il Gruppo d'Armata inglese, sia da numerose settimane il settore più calmo di tutti, Montgomery ha preso tutte le misure per risparmiare, nella maggior misura possibile alle formazioni da lui comandate qualunque ripercussione del tracollo subito dalla I Armata americana». Due giorni fa egli ha deciso di trasferire almeno una Divisione al settore minacciato dell'Armata di Patton, ma egli dimostra sempre di essere poco desideroso di unirsi alle perdite americane. Eisenhower è pertanto costretto a richiedere il massimo sforzo solo ai suoi compatrioti. Oltre alla III ed alla VII Armata americana, anche la IX ha dovuto infatti cedere parecchie delle sue formazioni, e ciò spiega in parte le misure prese da Montgomery.

«La giornata di ieri è stata caratterizzata dal consolidamento dei guadagni di terreno conseguiti dai tedeschi tanto sul fronte offensivo propriamente detto quanto sulla regione compresa tra la Saar ed il Reno. Il centro di gravità delle azioni si è trovato nella regione di Hollange, dove le formazioni nemiche avevano per compito di impedire l'accerchiamento da parte dei tedeschi di Bastogne, in cui si trovano numerose forze americane. Nel corso di accaniti combattimenti durati parecchie ore, i tentativi delle truppe degli Stati Uniti sono stati tutti respinti e l'avversario ha subito perdite elevatissime. L'attacco concentrico contro la guarnigione di Bastogne continua a fare buoni progressi, nonostante la resistenza degli americani.

«Dai rapporti di un'unità blindata tedesca risulta che le formazioni della I Armata americana hanno subito perdite elevatissime; infatti detta unità ha catturato prigionieri appartenenti a quattro differenti Divisioni. In seguito alle condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli l'attività delle forze aeree è stata molto animata. Gli aerei da combattimento ed i bombardieri specializzati per il volo a bassa quota della Luftwaffe sono continuamente intervenuti nelle operazioni terrestri. Batterie contraeree tedesche ben mascherate e ripartite nei centri di gravità hanno abbattuto 53 velivoli alleati mentre altri [illegible] sono stati abbattuti dai caccia germanici.

Dal fronte della Saar si comunica che le forze tedesche, dopo aver strappato alle truppe del generale Patton le teste di ponte di Dillingen e di Ensdorf, hanno ora occupato anche quella sul Blies a nord-est di Saargemünd, espugnando altresì, con una rapida azione, l'opera fortificata di Schiesseck, sulla linea Maginot.

A nord di Weissenburg reparti tedeschi avanzanti hanno liberato la località di Bundenthal, costringendo gli americani a sgomberare la sponda settentrionale del Lauter fra Weissenburg e Lauterburg.

Giunge notizia infine che a nord di Kolmar si sono svolti ieri altri combattimenti caratterizzati da una particolare violenza, attorno alla località di Bennwihr. La lotta è continuata fino a sera. Truppe degolliste che tentavano di penetrare nella città di Orbey hanno subito gravi perdite al margine occidentale dell'abitato.

IL BOLLETTINO TEDESCO

Berlino, 26 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Ad occidente il centro di gravità dei combattimenti si è spostato nel settore del Lussemburgo centrale. Dopo aver fatto affluire nuove forze distolte da altri settori, l'avversario ha cercato di fermare la nostra ala sinistra e di liberare le sue forze accerchiate presso Bastogne. In duri combattimenti gli attacchi nemici sono stati respinti ed il cerchio attorno a Bastogne è ristretto. Ad occidente dell'Ourthe i nostri cunei d'attacco, dopo aver respinto contrattacchi avversari, continuano ad avanzare.

Dall'inizio della nostra offensiva in occidente, il 16 dicembre, sono stati distrutti o catturati, secondo i rapporti finora pervenuti, oltre 700 carri armati o veicoli corazzati americani. Stormi di aerei tedeschi hanno costretto anche ieri al combattimento rilevanti formazioni aeree nemiche, impedendo loro di bombardare gli obbiettivi prestabiliti. La caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto ieri 44 aeroplani anglo-americani. Il traffico di rifornimento del nemico nelle regioni prossime al fronte è stato sottoposto di giorno e di notte ad efficaci attacchi di bombardieri veloci germanici.

In Lorena le nostre truppe, avanzando rapidamente, [illegible] il settore del Blies, ad oriente di Saargemünd, ed hanno conquistato con un colpo di mano il caposaldo assai conteso di Schiesseck, presso Bitsch. Nell'Alta Alsazia continuano i violenti combattimenti locali nel settore ad oriente di Kaysersberg.

Liegi ed Anversa sono state bersagliate anche ieri.

Nell'Italia centrale l'attività si è limitata ad alcune vane puntate britanniche in Romagna. A nord-ovest di Ravenna un reparto esploratore nemico è stato sbaragliato.

In Ungheria continuano gli accaniti combattimenti difensivi. Mentre i sovietici hanno potuto avanzare ad occidente di Budapest, verso nord-ovest e nord, [illegible] bolscevichi diretti da oriente contro la testa di ponte sono falliti. Anche a nord dell'Eipel e sulla Zagyva inferiore il nemico ha mantenuto la sua forte pressione. Presso Gross-Steffelsdorf e ad oriente di Kaschau nostre divisioni hanno sanguinosamente respinto tutti gli attacchi sovietici. Sullo scacchiere ungherese sono stati abbattuti ieri 22 aeroplani nemici.

Dai Beschidi fino al Memel viene segnalata solamente attività di pattuglie e di truppe d'assalto dalle due parti. In Curlandia l'avversario ha esteso i suoi attacchi fino alla zona a nord di Vainode. Come nei precedenti centri di gravità degli attacchi a sud di Frauenburg e a nord di Doblen, anche qui il nemico non è riuscito a conseguire alcun successo degno di nota.

Presso la costa occidentale della Norvegia, battelli-pattuglia della Marina da guerra germanica hanno incendiato una motosilurante nemica.

Anche nella giornata di Natale gli anglo-americani hanno continuato i loro attacchi terroristici contro località della Germania occidentale, meridionale e sud-orientale. Nella Germania occidentale, inoltre, cacciabombardieri nemici hanno attaccato la popolazione civile con bombe e con le armi di bordo.

Ininterrotta azione delle telearmi germaniche

Stoccolma, 26 dicembre.

L'azione delle telearmi germaniche continua ininterrotta su vasta scala sui centri nevralgici del fronte, sia sul territorio metropolitano inglese. Anzi, come è già stato annunciato ufficialmente, su questo secondo settore, l'azione germanica si sta sviluppando più in profondità avendo già raggiunto la città di Manchester.

Viene rilevato quanto la «Reuter» ha reso di pubblico dominio, che cioè un proiettile di telearma scoppiando lanciò le sue enormi schegge fino a 3 chilometri di distanza dal punto di caduta.

Natale sul fronte alpino

Il saluto del Duce ai reparti in linea

L'Alto Commissario Zerbino ed il generale Mischi fra le truppe combattenti

Il dott. Zerbino, Alto Commissario per il Piemonte, e il generale Mischi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, hanno portato il giorno di Natale il saluto del Duce e quello del Maresciallo Graziani ad un nostro battaglione alpino, schierato sul fronte delle Alpi. Accolti dal comandante il raggruppamento e dai comandanti del battaglione, essi si sono recati sulla linea di confine italo-francese e ai nostri alpini, che hanno già ricevuto il battesimo del fuoco, hanno rivolto commosse parole di incitamento e di elogio. In una atmosfera di altissima temperatura patriottica i nostri alpini si sono stretti attorno al dott. Zerbino e al generale Mischi, ripromettendosi di portare al Duce l'espressione della loro fede e della loro volontà di riscossa.

Santo Stefano fra rombi di cannone

La tenaglia russa bloccata a occidente della capitale magiara

Fronte orient., 26 dicembre.

Santo Stefano, la giornata in cui Budapest si trasformava ogni anno in un tripudio di luci e di musiche, è trascorsa pressochè ignorata per gli abitanti della capitale magiara.

Sul Danubio, in luogo dei cortei di natanti pieni di luminarie, sfilano silenziosi battelli armati, il cielo è solcato anzichè dai tradizionali fuochi di artificio che si alzavano a centinaia dalle rive dell'isolotto di Csepel, da razzi di segnalazioni e dalle tratteggiate linee dei traccianti, mentre nelle vie deserte si respira una atmosfera cupa di guerra.

La «perla del Danubio» non è ormai che un enorme caposaldo avanzato, circondato da un anello di fuoco che le si stende attorno, rasentando i margini della periferia.

Dall'abitato di Nagytétény, sul Danubio, alle ville di Törökbálint e di Budakeszi, fino alla stazione di Piliscsaba, sulla ferrovia di Vienna, si combatte fra le case, sotto i cartelli indicatori che portano, a caratteri di scatola, il nome della capitale, accanto a quello del sobborgo.

Con l'accentuarsi della pressione nemica che, da nord, con le armate del generale sovietico Tolbuchin, e da sud, con le armate di Malinovsky, minaccia l'accerchiamento della città, la difesa ungaro-germanica si fa sempre più accanita e le ondate attaccanti urtano in una resistenza feroce.

Particolarmente cruenta è la lotta sui «campi della morte» fra la piana a nord di Albertfalva e le colline di Felsőgalla, dove la Wehrmacht si è schierata a difesa della linea ferroviaria di Komarom.

Durante la notte scorsa forze corazzate e fanterie nemiche motorizzate, sono riuscite ad infiltrarsi oltre la massicciata ferroviaria spingendosi fino alle vallate dei monti Csikhegy, ad occidente di Budapest, ma contro di loro sono state lanciate forze di riserva delle «Honved» e germaniche, che sbarrano al nemico la via di Budapest.

A sud-ovest di Kaschau truppe germaniche ed ungheresi si sono congiunte dopo aver annientato la massa di un reggimento bolscevico, mentre attacchi sferrati da tre divisioni nemiche venivano infranti.

L'offensiva sovietica in Curlandia si è estesa, verso ovest, sino a Vainode, ma, malgrado l'imponenza dello sforzo, il nemico non è riuscito, neppure nel quinto giorno di battaglia, ad ottenere lo sperato successo strategico, lasciando sul terreno altri 61 carri armati.

Messa di Natale a Base X

Il col. Cabras assiste al rito tra Legionari, Penne Nere, Militi e Squadristi

Base X, 26 dicembre.

Nella piazza di Base X, reparti della Guardia del Duce, del Gruppo Carri Leonessa, di [illegible] sciatori e di «Penne nere» nuclei della G.N.R. e della Brigata Nera si sono raccolti davanti ad un altare da campo e, alla presenza del col. Cabras, Comandante provinciale della G.N.R. e militare, hanno assistito alla Messa di Natale. Ha officiato il cappellano Don De Amicis che, dopo il rito, ha rivolto ai soldati vibranti parole di fede, riaffermando la certezza nella vittoria protetta da Dio.

Politica e burocrazia

Ad essere sinceri bisogna riconoscere che la burocrazia è stata per oltre vent'anni una delle teste di turco più appariscenti nel baraccone delle meraviglie della critica spicciola nazionale. Le insufficienze, le angustie, le fatali contraddizioni di tutta una categoria il cui assetto funzionale veniva limitato entro i rigori di una procedura macchinosa e pesante, venivano esasperate con un gusto abbastanza discutibile nel quale era palese una certa acidità tendenziosa eccitata dall'ignoranza e dalla malafede. In realtà questa benedetta burocrazia era divenuta il pozzo di scarico delle più disparate responsabilità: con la conseguenza che all'attributo «burocratico» si dava soltanto un significato spregiativo come si conviene a tutti quegli elementi deteriori che pregiudicano e compromettono l'esistenza di una vera e propria giustizia nazionale.

Ignoranza, corruzione, indifferenza sono state le colpe immediate e dirette affibbiate nella furia disgregatrice da non pochi gazzettieri legati ad oscuri interessi: sino a quando non venne di moda portare sul piano della discussione quel famoso problema delle competenze che relegò i diretti collaboratori dello Stato in una mentalità primitiva o quarantottesca la quale non superava i confini ideali della comoda poltrona o delle pantofole ricamate.

Tale situazione di fatto si sarebbe protratta all'infinito se non fossero sopraggiunti gli avvenimenti del settembre del '943. Fu quello il periodo in cui le critiche vennero ad assumere un tono convergente, rovesciando sulla burocrazia italiana le responsabilità del tradimento e dell'armistizio, come se si trattasse di un fenomeno di carattere amministrativo e non piuttosto di una crisi schiettamente politica che precipitava in una forma di follia collettiva. La verità si è che anche in questo particolare aspetto ebbe modo di manifestarsi quel senso di immaturità popolare che si esauriva nel pettegolezzo quotidiano. Al nostro popolo è sempre sfuggito il valore di una constatazione semplice ed obiettiva: che se la piazza ha avuto talvolta ragione, il cortile è stato sempre condannato quanto meno per la stessa meschinità della sua natura: e ha preferito riprodurre su larga scala i vocianti conflitti delle comari piuttosto che chiudersi nei rigori di una valutazione che soppesi gli opposti elementi per tenerli in equilibrio prima della formulazione del giudizio.

Il caso è quanto mai sintomatico: perchè non ci voleva molto per accorgersi come la burocrazia italiana, costretta, fra l'altro, a quadrare le comuni esigenze nel cerchio di ferro di uno stipendio modesto, fosse estraniata dalla sostanziale vita politica dello Stato e contenuta entro i limiti di un funzionalismo meccanico che esercitava un fascino abbastanza discutibile. Un paradosso, evidentemente: ma uno di quei paradossi che assumevano rilevante importanza perchè entravano in gioco gli interessi di una categoria che aveva il dovere di seguire le direttive di ordine politico, restando estraniata da qualsiasi funzione di rappresentanza che potesse assicurarle una certa attività di concorso.

Il fenomeno è molto più suggestivo di quanto a prima vista possa sembrare: poichè per oltre vent'anni tutte le trombe della stampa e della propaganda hanno suonato a distesa per propagandare ai quattro venti non soltanto la totalitarietà dell'assetto politico della nazione, ma l'automatica inserzione del cittadino nella vita sindacale e la sua immissione nell'ordinamento corporativo inteso a garantire quella fondamentale giustizia distributiva atta ad assicurare l'operosa conciliazione delle classi nel comune precetto del dovere del lavoro.

Ai dipendenti dalle pubbliche amministrazioni non rimase altro porto d'approdo se non quello della superata associazione del pubblico impiego che in forma più o meno elegante assumeva le caratteristiche di una congregazione di carità con funzioni di assistenza e di previdenza non poche volte irrispondenti alla natura e all'importanza dei casi particolari. A fare, oggi, onestamente un bilancio si dovrebbe arrivare all'accertamento di un dissesto: perchè è indiscutibile che le parole hanno avuto ragione dei fatti, riuscendo soltanto ad acuire uno stato di disagio che si reggeva miracolosamente sul filo delle necessità vitali teso fra i piloni della legge e dei regolamenti particolari.

Una schiarita all'orizzonte si è avuta recentemente con la promulgazione della legge che conferisce il riconoscimento giuridico all'Associazione Generale dei dipendenti da pubbliche amministrazioni. Dopo oltre vent'anni viene ad essere sanato un dissidio che costituiva uno degli anacronismi più stridenti nel corpo della legge del 3 aprile 1926. La determinazione di riconoscere il diritto di associabilità sindacale ai dipendenti dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli enti pubblici in genere rappresenta un vero e proprio successo della nuova legislazione repubblicana sganciata, una volta per sempre, dai legami che la tenevano inceppata, succube di una corona che rappresentava l'istituto burocratico per eccellenza e nella burocrazia riponeva una fiducia tanto illimitata quanto era ingiusto il comune discredito che l'accompagnava.

E' finalmente prevalso il concetto — almeno in questo settore — che è superfluo parlare di azione rivoluzionaria sino a quando non si proceda con spirito di assoluta intransigenza capovolgendo gli istituti pur di portarli su un piano rispondente alle nuove direttive generali della nazione. Viene, insomma, ad essere assicurata quella politicità della burocrazia che era rimasta un pio desiderio soffocato nella insufficienza delle norme istituzionali e nell'angustia di una mentalità legata al diabolico feticcio del compromesso.

Nel corpo dell'Associazione convergeranno tutte le categorie dei dipendenti dagli enti pubblici in qualità di cittadini dotati di tutti i requisiti e di tutti i diritti civili e politici che lo Stato riconosce: non solo; ma concorrentemente alla confederazione unitaria, alla quale competono funzioni eminentemente tecnico-economiche, l'associazione, per la sua particolare natura e per la qualità dei suoi aderenti, verrà a rappresentare l'organismo politico per eccellenza. In questo senso è agevole comprendere come i due organismi, necessariamente separati ed opposti per natura e per funzioni, sostanzialmente si integrino e si completino nel quadro del superiore interesse della nazione.

Il problema istituzionale viene, dunque, ad essere risolto nel modo migliore. Rimane sul tappeto il problema funzionale. A questo è connesso quello ancora più delicato degli uomini destinati alle leve di comando e che dovranno realizzare in seno all'istituto particolare lo spirito rivoluzionario della norma.

In proposito le lezioni del passato sono quanto mai piene di significato e di ammonimenti. Ricordiamoci che il parziale fallimento del sindacalismo fascista e le crisi fondamentali dell'assetto corporativo si riconducono, in ultima istanza, alla inosservanza delle norme istitutive. Il prevalere di tendenze o di camarille intralciò costantemente l'integrale applicazione di molte disposizioni che avrebbero sgomberato il terreno da molti detriti i quali divennero insormontabili alla vigilia del 25 luglio. L'esperienza è sommamente utile ed espressiva per fissare una linea di condotta dalla quale non bisogna deflettere. Mai come in questo caso è necessario tener presente che sono gli uomini al servizio delle istituzioni e non le istituzioni al servizio degli uomini. Fedeli a questo programma potremo marciare per le vie del successo: fuori da queste direttive non solo inganneremmo quelle categorie che operosamente attendono la loro giornata di luce e di giustizia, ma porteremmo a sicura rovina, insieme col nostro, il destino della Patria.

Gaetano La Terza

I figli dei lavoratori e gli assegni familiari

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato, fra l'altro, uno schema di legge concernente gli assegni familiari ai lavoratori dell'industria. Come rileva la relazione che si accompagna allo schema «il graduale aumento dei salari verificatosi in questi ultimi periodi, specialmente nei settori dell'industria, ha portato ad un maggiore afflusso di contributi, dovuti dalle imprese, degli assegni familiari ai lavoratori. Invece di ricorrere ad una riduzione dell'aliquota contributiva, è sembrato più opportuno provvedere ad un miglioramento nella misura degli assegni stessi, in modo da renderli meglio rispondenti al maggior costo che i lavoratori debbono sopportare per i maggiori carichi familiari.

E' per tale ragione che già con decreto del 25 giugno scorso gli assegni familiari sono stati aumentati del 33 per cento per tutti i settori. Poichè, per l'industria, un margine sufficiente nell'ammontare dei contributi sussiste tuttora, si è prospettato l'opportunità di soddisfare un'aspirazione da molto tempo invocata dalle classi lavoratrici: quella di eliminare od attenuare le differenze di trattamento tra impiegati ed operai, differenze non più rispondenti alla politica sociale nel campo della previdenza ed assistenza.

Con il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, si inizia tale parificazione nel campo degli assegni familiari, sia unificandone la misura ed elevando perciò gli assegni degli operai alla stessa misura di quelli per gli impiegati, sia applicando, a favore degli operai le stesse norme in vigore per gli impiegati per avere diritto agli assegni.

Tuttavia una discriminazione si è ritenuta necessaria. Il diritto agli assegni per i figli sussiste, in quanto essi risultano a carico dei genitori: per gli impiegati si può riconoscere il carico fino all'età limite di 18 anni, data normalmente la maggiore durata del periodo scolastico; altrettanto non si verifica per gli operai, i cui figli sono avviati in minore età al lavoro. E' sembrato, così, opportuno regolare tale diritto, ammettendo la presunzione del carico per i figli fino a 16 anni ma richiedendo per un eguale riconoscimento, nell'età da 16 a 18 anni, che essi non lavorino e non guadagnino. Allo scopo di semplificare al massimo gli accertamenti, il genitore dovrà rilasciare una dichiarazione dalla quale risulti, sotto la propria responsabilità, la mancanza di un guadagno.

La discriminazione non è priva di fondamento: tuttavia potrebbe essere maggiormente comprensiva degli interessi dei lavoratori se potesse ripetere per gli operai lo stesso criterio adottato nei confronti degli impiegati, vale a dire: quando è provato che il figlio dell'operaio frequenta, dopo i sedici anni, le scuole, dovrebbe bastare una dichiarazione dell'autorità competente ad ammettere i genitori alla corresponsione degli assegni familiari.

La distinzione fra impiegati ed operai, anche se ritenuta necessaria, dovrebbe essere condizionata a questo solo requisito. Infatti, se voi seguite un po' la casistica, non vi accadrà di rado d'incontrarvi in figli di operai che frequentano le scuole superiori. Perchè dare questo caso per ammesso agli impiegati e non renderlo comprensivo degli operai, quando, beninteso fosse documentata questa condizione?

Un provvedimento di questo genere avrebbe altresì il merito indiscutibile di tener conto dei nuovi principii che informano la vita scolastica, allorquando affermano che la intelligenza, indipendentemente dalle condizioni sociali, deve meritare al giovane il diritto di proseguire negli studi.

Noi siamo persuasi che lo schema di decreto, possa essere in questo senso modificato, in modo da corrispondere, anche in questo campo, alle legittime aspirazioni della categoria lavoratrice.

L'estremo tentativo inglese per mettere pace in Grecia

Churchill a Canossa

Il "Premier" siede allo stesso tavolo con coloro che ai Comuni aveva chiamato "gangsters" e che hanno messo, poco dopo il suo arrivo, 750 chili di dinamite sotto l'albergo in cui abita con Eden, Scobie e Papandreu

Ankara, 26 dicembre.

Oggi, alle ore 16, si è iniziata la conferenza tra gli esponenti dei vari partiti e movimenti greci, voluta da Churchill e Eden subito dopo il loro improvviso arrivo ad Atene e presieduta dall'arcivescovo Damaskinos.

Di essa non si sa ancora nulla, come non è conosciuto il testo del discorso paternale di Churchill in programma come introduzione ai colloqui fra i capi ellenici.

Nelle fognature

Così pure, nessuna notizia certa si ha nello stato d'animo in cui i rappresentanti dei vari gruppi si sono presentati attorno al tavolo della conferenza. Si fa solo osservare che i capi dell'«Elas», ai quali sono stati forniti speciali salvacondotti, non potranno certo dimenticare l'ultima loro manifestazione ufficiale, e cioè la risposta all'invito a trattare rivolto dal gen. Scobie, ier l'altro, alle formazioni rivoltose. Nel documento, i capi dell'«Elas» imponevano, come condizioni per deporre le armi ed abbandonare Atene, il disarmo e l'allontanamento dalla capitale di tutte le formazioni dell'esercito greco regolare operanti agli ordini di Scobie e collaboranti con Papandreu.

Dello stato d'animo dell'«Elas» di fronte all'arrivo di Churchill e Eden sotto la specie di colombe di pace... natalizie, del resto, le cronache riferiscono una manifestazione piuttosto... clamorosa. Mentre il «Premier» si dava da fare a parlar di pace con Scobie, Mac Millan, Leeper, Damaskinos e Papandreu, infatti, l'«Elas» si preparava a far saltare il «Gran Bretagna», il cosidetto albergo-fortezza ove Scobie ha posto il suo comando e dove alloggia Papandreu, piazzando nel canale di fognatura che corre sotto la via dell'Università, a [illegible] metri dalla facciata dell'albergo stesso, ben 750 chili di dinamite! Se il colpo riusciva, all'odierna conferenza è probabile che Churchill, Eden, Scobie e Papandreu non avrebbero avuto l'onore di intervenire. Come preludio, ad una conversazione di pace, ad ogni modo, non c'è male.

Il colpo non è riuscito perchè una delle pattuglie d'esplorazione che continuamente perlustrano le fognature è arrivata in tempo a scoprire la dinamite ed a rompere i contatti elettrici. Già una precedente pattuglia aveva rinvenuto dell'esplosivo nel canale e, in seguito alla segnalazione, erano stati posti degli sbarramenti di filo spinato nelle fognature. Prontamente, però, i dinamitardi li avevano tagliati, affrettandosi a piazzare dell'altro esplosivo.

Oltre a questa dimostrazione di continuità battagliera, l'«Elas» non ha interrotto, dopo l'arrivo di Churchill, la sua azione nè ad Atene, nè fuori. Specialmente nell'Epiro le formazioni rivoltese si sono assicurati importanti successi.

L'unica dimostrazione di buona volontà dimostrata finora dall'«Elas» è la liberazione di quasi 10 mila ostaggi catturati dall'inizio della rivolta, ma a questo gesto è corrisposta la liberazione, da parte di Papandreu e di Scobie, di tutti i detenuti ed internati politici. Una semplice questione di scambio, quindi.

Impressione disastrosa

Negli ambienti politici neutrali si osserva che il viaggio natalizio del «Premier» e di Eden ad Atene non può non suscitare un'impressione disastrosa in tutto il mondo. La situazione in proposito è messa perfettamente a fuoco da una nota berlinese di intonazione ufficiale che tutti i giornali di qui riproducono e che dice:

«Negli ambienti politici berlinesi non si mette in dubbio il carattere urgente del quattordicesimo viaggio intrapreso da Churchill dopo lo scoppio della guerra. E' evidente che, in questo momento, l'Inghilterra non ha problema più importante di quello greco da risolvere, per risollevare il suo prestigio nel mondo. Non richiesta, la Gran Bretagna è intervenuta politicamente e militarmente nelle faccende interne della Grecia. Essa ha fatto intervenire dapprima il ministro britannico, poi il ministro plenipotenziario Mac Millan, integrando l'azione di questi due personaggi con minacce e intimazioni del comandante militare britannico, gen. Scobie. Dopo il fallimento di questi sforzi, l'Inghilterra si vede ora costretta a valersi delle sue più alte autorità politiche, perchè gettino sulla bilancia il peso della loro personalità. Sebbene si tratti di una questione che è ai margini degli avvenimenti mondiali, il successo degli sforzi di Churchill appare ancora incerto, tanto più che le armi britanniche hanno dovuto registrare un netto insuccesso».

Per certo, la mossa di Churchill, a poca distanza dal discorso ai Comuni, è impressionante ed appaiono [illegible] le spiegazioni di coloro che, pur di tentar di salvare una barca già mezzo affondata, avanzano l'ipotesi di una sosta del «Premier» ad Atene durante un viaggio a Mosca per incontrarsi con Stalin.

Fra i molti commenti giornalistici stranieri che qui si riproducono è interessante, infine, citare quello di Sigfried Horn del *DNB*. Egli, dopo aver rilevato che «commentando il viaggio intrapreso da Churchill ed Eden, gli ambienti politici berlinesi dichiarano che gli uomini di Stato britannici sono andati a Canossa», scrive:

«Quello stesso Churchill — continua Horn — che, nel suo sensazionale discorso ai Comuni, parlava del movimento degli «Elas» come di una banda di briganti e di «gangsters»; quello stesso Churchill che, in nome della morale britannica democratica, respingeva l'idea di «essere aggredito nella strada, pistola in pugno, da una donna di malaffare»; quello stesso Primo Ministro britannico che, ancora recentemente, ha creduto di dover dare la sua parola d'onore e quella dell'Impero britannico, dichiarando che sarebbero impossibili negoziati con una [illegible] massa di popolaccio; quello stesso «Premier» è arrivato ad Atene, accompagnato dal suo Ministro degli Esteri, per negoziare con quella stessa «donna di malaffare» su un piede di eguaglianza.

«Ecco un fatto politico che merita di essere sottolineato, poichè esso dimostra che la situazione in Grecia è così caotica e senza vie d'uscita, che il solo Churchill in persona, sacrificando i suoi sentimenti ed i principi ancora recentemente proclamati, crede di poterla padroneggiare. In ogni modo, ciò non è cosa nuova, poichè, nel corso della sua carriera politica, Churchill ha saputo già parecchie volte volgere le vele al vento favorevole ed adorare quello che, in un primo tempo, avrebbe voluto distruggere. Questo per non citare che le sue relazioni con il bolscevismo».

Un trattato segreto tra l'Inghilterra e re Giorgio

Lisbona, 26 dicembre.

Dai circoli navali si apprende che il Governo di Londra, poco tempo fa, ha concluso con re Giorgio di Grecia un trattato, che finora è stato tenuto segreto, in cui re Giorgio si è impegnato, nel caso di un suo ritorno ad Atene, di appoggiare per l'avvenire gli interessi britannici nel Mediterraneo orientale, di mettere a disposizione le isole greche quali basi per la flotta inglese e di concedere che sul territorio greco vengano impiantati aeroporti britannici. Il Governo di Londra si impegna da parte sua ad appoggiare con ogni mezzo il regime monarchico in Grecia. Inoltre il Governo di Londra si impegna a dare alla Grecia, alla fine della guerra, le isole del Dodecanneso.

Si desidera un generale inglese

Vento di fronda a Londra contro Eisenhower

Oltre a Montgomery anche Alexander tra gli eventuali successori

Stoccolma, 26 dicembre.

Alla possibilità di cambiamenti nel Comando Supremo alleato sul fronte occidentale accenna oggi il corrispondente londinese del giornale svedese *Expressen*, il quale soggiunge che l'offensiva invernale tedesca ha avuto gravi ripercussioni anche negli ambienti militari britannici, i quali criticano adesso con molta franchezza la strategia di Eisenhower.

Il generale Fuller, commentando la situazione, ha dichiarato che alla prossima occasione Eisenhower dovrà mescolare nella sua strategia «più whisky e meno acqua» intendendo dire con ciò che molti inglesi ritengono, già da molto tempo, che la parte britannica nella elaborazione strategica dei piani in occidente è stata finora troppo piccola. L'esonero del generale Montgomery dalla carica di Comandante in capo di tutte le forze di terra e la sua nomina a Comandante di un Gruppo d'Armate sono stati dimenticati in Inghilterra, e non si esita a dichiarare apertamente che la mancanza della sua collaborazione è molto sentita.

Per varie e facilmente intuibili ragioni non è possibile, almeno per il momento, mettere le forze statunitensi sotto il comando del maresciallo britannico. Negli ambienti competenti inglesi si ritiene, tuttavia, che si potrebbe risolvere la questione nominando Comandante supremo sul fronte occidentale un altro importante capo militare inglese. Uno dei possibili candidati a questo posto potrebbe essere il generale Alexander, del quale, anzi, si è fatto il nome; ma egli è stato, da poco tempo, nominato comandante in capo delle forze alleate nel Mediterraneo e in questo momento sembra occupato a sedare la rivolta in Grecia, e d'altra parte la Gran Bretagna non dispone, per il momento, di altri generali di ugual valore.

Un milione e mezzo di marchi offerto all'Ente assistenziale dai difensori di Lorient

Fronte occid., 26 dicembre.

L'eroico presidio della base germanica assediata di Lorient sulla costa atlantica, ha raccolto e destinato all'Ente di assistenza invernale di guerra una somma di 1.477.270,94 marchi.

Azioni locali su tutto il fronte italiano

Formazione canadese distrutta nel settore di Ravenna

Fronte italiano, 26 dicembre.

Un'altra giornata tranquilla sul fronte italiano.

Fra il Lamone ed il Senio, epicentro dell'azione divergente dell'VIII Armata le opposte posizioni stanno assestandosi e, mentre forze di copertura proteggono la manovra, il grosso della difesa si sta allineando lungo le sponde del Senio, tra Alfonsine e Lugo.

Puntate britanniche giunte sino ai margini di Rossetta hanno avuto per il nemico lo stesso esito negativo di quelle effettuate nei giorni scorsi sino alla periferia di Fusignano e le avanguardie avversarie sono state anche questa volta respinte con perdite sanguinose.

In complesso, quindi, ancora situazione immutata in questo come negli altri settori del fronte, mentre si accentuano le azioni di pattuglie su tutto lo schieramento, dalla costa tirrenica a Ravenna.

Presso Faenza nella mattinata di ieri esigue forze dell'VIII Armata britannica, riuscite a penetrare, per una profondità minima nel terreno principale di combattimento germanico, venivano respinte da un immediato contrattacco di forze locali germaniche e pochi prigionieri restavano nelle mani dei difensori.

A nord-ovest di Ravenna, oltre la via Adriatica un reparto speciale germanico portava brillantemente a termine una manovra aggirante che si concludeva con l'annientamento totale di un gruppo esplorante di carristi canadesi.

La formazione nemica avanzava di alcuni chilometri allo scoperto, quando, d'improvviso, le forze germaniche l'attaccavano sul fianco ed alle spalle impegnandola in uno scontro sanguinoso al termine del quale 13 fra carri armati ed autoblinde restavano inchiodati al suolo dalle armi anticarro. Dei canadesi che componevano il gruppo avversario, soltanto pochi soldati potevano rientrare nelle loro linee.

Un messaggio di Horia Sima

Completata la lista del suo Gabinetto ministeriale, il Prof. Horia Sima, Capo delle Guardie di Ferro, ha rivolto un messaggio al popolo romeno ed ai suoi alleati del Tripartito.

Tutti sanno — e lo sa ancora meglio chi conosce l'anima dei contadini valacchi, moldavi e transilvani — che l'atto infame del 23 agosto 1944 non fu voluto e tanto meno fu perpetrato dal popolo romeno, bensì da una sparuta cricca di avanzi della democrazia parlamentare, di generali allevati tra le gonne di palazzo e di illustri ignoti, come dalla grande, troppo grande, massa di ebrei infestanti il territorio romeno. La Nazione, ostile per struttura e per mille ragioni storiche al bolscevismo, non volle saperne mai niente, ed anche la parte traviata adesso col miraggio dell'esaudimento di una sentita rivendicazione, guardò e guarda tuttora di malocchio le masse dei sovietici nel proprio Paese, nell'Europa sud-orientale e nella Balcania. Fu così che, dopo il 23 agosto, chi potè farlo continuò a collaborare con la Germania e a combattere l'invasore ed i nazionalisti si raggrupparono intorno alla organizzazione qualitativamente poderosa delle Guardie di Ferro, per resistere e per riprendere quella marcia che aveva portato il soldato romeno, rivelatosi combattente invitto e duro, fino al Caucaso e sul Volga.

Il messaggio di Horia Sima, dopo aver bollato a sangue «la congiura forsennata ed incosciente» del 23 agosto e indugiato sul pericolo mortale che il bolscevismo di tipo slavo rappresenta per la Romania, isolata oasi latina nel sud-est europeo, afferma che il governo nazionale è il solo rappresentante legale e (ciò che è ancora più importante) autentico dei voleri del popolo, e che esso affiancherà alla Wehrmacht, fra non molto, un nuovo esercito romeno per la liberazione del Paese e della Nazione dalla selvaggia tirannia bolscevica.

Convinto della necessità di una stretta solidarietà europea, Horia Sima, successore anche in questo di Codreanu, fa, nel suo messaggio, un caloroso elogio del Führer, uomo della Provvidenza, e del Duce, geniale creatore di storia; e manda il suo saluto di «leale camerata di lotta» a tutti i movimenti nazionalisti — da quello ungherese di Szallasy, a quello russo di Vlassov — che, accanto al Reich nazionalsocialista e all'Italia fascista, si battono per la rivincita e la liberazione del continente.

"L'ALTARE del tempio dell'arte,,

I.

Il noto scrittore Alessandro Kuprin che ha avuto una vita molto avventurosa e che anche sotto la sferza del destino non ha mai perduto il coraggio e la serenità dello spirito, trovandosi una volta in una brutta cittaduzza della Piccola Russia, privo di mezzi per colpa d'un amico, ebbe l'occasione di conoscere la vita di dolori, di fame e di umiliazioni degli artisti e non da semplice osservatore, ma per aver preso parte personale alla loro vita.

Cercherò di rendere alcune vicende del suo racconto con quella fronta pacata e triste colla quale l'ho sentito raccontare.

... Ben presto ebbi delle idee chiare su tutta la compagnia. Confesso che prima di iniziare la mia involontaria carriera teatrale non avevo una grande opinione delle compagnie di provincia, ma in grazia del nostro Ostrowsky avevo in mente dei tipi di gente un po' rozza esteriormente, ma di animo aperto e delicato, un po' istrioni, ma a modo loro devoti all'arte e al sentimento di solidarietà... Ed ecco che invece dovevo constatare che sulla scena regnavano solo la finzione e la sfacciataggine.

Tutta gente senza cuore, infida, invidiosa, incapace di apprezzare la bellezza e la potenza della creazione artistica, insomma gente bassa e vile. Per di più persone di una ignoranza fenomenale, indifferenti a tutto, finte, mendaci, freddi e servili davanti ai potenti o ai mecenati.

Certe tradizioni del nostro teatro si conservano immutate. Così ci fu un certo Mitrofanov-Kozlovsky, che prima di entrare in scena si faceva il segno della croce. Ebbene anche i miei compagni facevano lo stesso, ma di soppiatto cercando di non farsi scorgere, per non parere superstiziosi o originali.

Uno di tali prostitutori dell'arte, una volta dette delle busse al sarto e al parrucchiere, ed ecco che anche questa diventò un'usanza. Io ebbi occasione di vedere Lara-Larsky dimenarsi sul palcoscenico come un ossesso, gridando con voce roca:

— Dove è questo sarto? Gli voglio fare la pelle!

E dopo aver picchiato il sarto, con la paura di una adeguata risposta, seguitava a berciare:

— Tenetemi, tenetemi, se no faccio un massacro!

Ma poi bisognava sentire con quale sicumera parlavano della «santità» dell'arte e del «decoro» della scena. Ricordo una chiara mattinata di giugno; la prova non era ancora cominciata e sul palcoscenico c'era buio e fresco. I primi ad arrivare erano stati Lara-Larsky e la sua momentanea moglie, la Medviedieva. C'erano in platea signorine e studenti. Lara-Larsky passeggiava su e giù con aria pensierosa come se stesse studiando qualche cosa di serio. Ad un tratto sua moglie gli disse:

— Fammi il piacere, Sascia, rifischiami il motivo dei «Pagliacci» che abbiamo sentito ieri.

Quello si ferma sui due piedi. La guarda con aria di sorpresa, e sbirciando la platea, risponde con tono enfatico e voce baritonale:

— Fischiare? Sulla scena? Sei tu che dici di queste cose? La scena è l'altare del tempio dell'arte al quale noi consacriamo il meglio di noi, e tu vuoi che io fischietti... Ma, ma...

E intanto in quel medesimo tempio i camerini delle attrici erano visitati da ufficiali di cavalleria e da ricchi fannulloni, come certi altri luoghi che si dicono tollerati. E tutto questo avveniva senza tante precauzioni. Spesso si vedeva il chiosco illuminato e vi si udivano voci femminili, e tintinnar di speroni e toccare di calici, mentre il facente funzione di marito faceva la sentinella passeggiando presso l'ingresso. Il cameriere che arrivava con un vassoio levato in alto l'urtava e gli diceva senza complimenti: — Lasciatemi passare. — Poi anche lui era invitato, e andava a fare il buffone, a mescolare la birra con l'aceto, e a raccontare qualche aneddoto piccante sugli ebrei.

Ma in quanto ad arte tutti ne parlavano con orgoglio. Timofeiev Sumsky teneva spesso lezione sulle movenze classiche che si andavano dimenticando.

— Si è perduto lo stile della tragedia classica, — diceva in tono lamentoso. — Ecco come una volta entrava in scena l'artista. — E Timofeiev si drizzava sulla persona, levava la destra puntando l'indice, e si avviava lentamente a gran passi verso la porta. — Ecco quello che si diceva il portamento classico. Oggi invece si cacciano le mani in tasca e si fila verso casa. Proprio così.

Qualche volta venivano fuori delle novità. Lara-Larsky, per esempio, raccontava di avere fatto la parte di Clestakov nell'«Ispettore» di Gogol.

— No, vedete, la parte del podestà io la rendo così: Il podestà osserva che la stanza dell'albergo è un po' buia. Certo, rispondo io, a voler leggere qualche cosa, per esempio, di Gorki, è impossibile; è oscuro, oscuro... E mi sono sempre toccati degli applausi!

* *

Le rappresentazioni venivano preparate con una velocità da treno diretto. Per i piccoli drammi e le commedie bastava una sola prova; per la «Morte di Ivan il Terribile» e il «Mondo nuovo» ne occorsero due; «Ismaele», dramma del sig. Bucharin, richiese tre prove, ma solo perchè c'erano una quarantina di personaggi muti, che furono presi fra i soldati della guarnigione e i pompieri.

E quella serata fu piuttosto ricca di incidenti. C'era nella compagnia un giovanotto di nome Romanov di alta statura e di bellissimo aspetto a cui venivano affidate le parti secondarie che richiamavano fisico o imponenza, ma il quale per sua disgrazia era affetto da forte miopia, tanto che portava grosse lenti speciali, e sulla scena, tolti gli occhiali, andava sempre a sbattere contro qualche cosa, rovesciando colonne e vasi, inciampando e cadendo per terra. Una volta, in un'altra città, facendo la parte del «Cavaliere verde» nella «Principessa lontana» era ruzzolato contro la ribalta con la sua corazza di latta facendo un rumore da grosso samovar. Ma nella «Morte di Ivan il Terribile» superò se stesso. Egli irruppe nella casa di Scinsky dove erano radunati i cospiratori con tale impeto che rovesciò la panca sulla quale sedevano i boiardi mandandoli tutti a gambe all'aria.

Anche i boiardi erano divertenti. Erano tutti giovani occupati nella fabbrica del tabacco. Io li accompagnavo in scena, e per quanto io sia di piccola statura, il più alto di essi mi arrivava alle spalle. Una metà di questi boiardi vestiva un costume caucasico, e l'altra dei caftani presi a prestito dalla cantoria dell'arcivescovado. Quando il pubblico vide apparire in scena quel gruppo di faccie infantili con quelle finte barbe nere, gli occhi ingenui e le mosse impacciate ci fu un unanime movimento di allegria.

Nina Romanowski
(Continua)

Bonomi e gli "alleati,,

Sintomatiche ammissioni del generale Messe

Tangeri, 26 dicembre.

Il generale Messe, rivolgendo un messaggio natalizio ai prigionieri di guerra italiani dispersi in tutti i continenti, ha dovuto ammettere: «L'Italia vi ama e vi aspetta, così come vi aspettano i vostri cari. Ma le insistenze delle autorità italiane non bastano — a quanto pare — a provocare il vostro ritorno dai campi della Russia, dell'Africa, dell'India e dell'Australia».

Nel campo politico si registra una notevole calma, dovuta, forse, alla ricorrenza delle feste.

Da Roma la «Reuter» annuncia che l'ex-re Vittorio Emanuele, ritiratosi in una villa sul mare di Salerno, si è accinto alla fatica di scrivere le sue memorie. Il Savoia avrebbe l'intenzione di dedicare particolarmente la sua attenzione alla storia degli ultimi anni al fine di «illuminare il suo operato e giustificarlo agli occhi degli italiani».

Nel giorno di Natale

La periferia di Milano mitragliata da aerei nemici

Milano, 26 dicembre.

Nel giorno di Natale aerei anglo-americani hanno compiuto azioni di mitragliamento alla periferia della città.

TEATRI

Le ultime repliche al Carignano della rivista dei bambini

La divertente e suggestiva bambo-rivista «Ah... c'era una volta» di Dani Del Ego — che, rappresentata dalla Compagnia «Bimbi alla ribalta», ha finora ottenuto il più vivo consenso del pubblico, stimolato, oltre che dal fascino teatrale, dalla bravura e dalla grazia dei piccoli attori — si replica sino a venerdì prossimo 29 corrente. Sabato 30 entrerà al Carignano la Compagnia Comica Italiana diretta da Antonio Gandusio.

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: «Harfa» - Romanzo - pagg. 150. Casa Editrice Einaudi, Torino. - L. 150.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

CRONACA CITTADINA

Investimenti, sinistri e sinistrati

I sinistrati e i loro creditori

La bomba dirompente o incendiaria, che distrugge o deteriora lo stabile ed i mobili in esso contenuti, reca danno, non solo ai sinistrati direttamente colpiti, ma anche ai loro creditori.

E' risaputo infatti che, secondo un canone fondamentale del nostro diritto privato, il patrimonio del debitore costituisce la garanzia comune dei suoi creditori e che egli deve rispondere dell'adempimento delle proprie obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri.

Pertanto, se, in dipendenza di un fatto di guerra, i beni del debitore vengono ad essere deteriorati o distrutti, anche la garanzia del credito, che riposa sui medesimi beni, viene ad essere attenuata o distrutta. E' vero che al posto delle cose danneggiate o distrutte viene a collocarsi l'indennizzo che le rappresenta, ma, a prescindere dal rilievo che non sempre l'indennizzo si adegua al valore dei beni perduti (basta pensare alla falcidia alla quale viene sottoposto l'indennizzo in ordine ai beni di lusso), la legge speciale pone varie restrizioni ai poteri dei creditori relativamente a tale indennizzo.

Dispone invero la legge speciale (art. 31 capov.) che l'indennità non può essere «pignorata o sequestrata». Unica eccezione è disposta per i crediti di carattere alimentare, in ordine ai quali, inoltre, il pignoramento ed il sequestro può farsi soltanto a seguito di provvedimento dell'autorità giudiziaria e per la parte da essa determinata.

La ragione del divieto è quella di non pregiudicare il reimpiego dell'indennità, e tale ragione ne determina i limiti di applicabilità; ove il reimpiego sia avvenuto sulle cose mobili o immobili riacquistate, i creditori hanno nuovamente il diritto di pignoramento e di sequestro. Sugli immobili ricostruiti o riparati rinascono i privilegi, le ipoteche e gli altri diritti reali, quali esistevano sugli immobili stessi prima del danno. La ricostruzione su terreno diverso non è ammessa, quando sul nuovo terreno esistono ipoteche o altri diritti reali che pregiudichino quelli che debbono trasferirsi sull'immobile ricostruito. Inoltre, nell'ipotesi eccezionale, in cui il danneggiato nei suoi stabili sia dispensato dall'obbligo del reimpiego, perchè ritenuto non utile o non possibile, l'indennità è riscossa a favore dei creditori privilegiati o ipotecari e dei titolari dei diritti reali.

Lo Stato è però liberato, qualora paghi dopo che siano trascorsi sessanta giorni da quello in cui il provvedimento di dispensa dall'obbligo del reimpiego fu inserito nel foglio degli annunzi legali della Provincia, senza che siasi fatta opposizione all'Intendente di Finanza competente per territorio. La legge viene in soccorso ai creditori vigilanti.

E' precauzionalmente ammessa in alcuni casi anche la «surrogazione» dei creditori nei diritti del danneggiato. Ciò avviene: a) quando il danneggiato sia escluso dal diritto al risarcimento, per essere egli una persona fisica indeciso o di cittadinanza straniera, oppure un ente con interessi prevalenti stranieri; b) nel caso in cui l'interessato, per eludere le ragioni creditorie o per negligenza, non presenti in termine la domanda di risarcimento.

Nella prima ipotesi la surroga è ammessa soltanto a favore dei creditori ipotecari, purchè l'ipoteca sia stata iscritta in data anteriore al 10 giugno 1940, e l'indennità sarà corrisposta nel limite dell'ammontare complessivo del credito (articolo 4). Nella seconda ipotesi la surroga è concessa più ampiamente a favore dell'usufruttuario, usuario, avente diritto di abitazione, titolare del canone enfiteutico, creditore ipotecario o chirografario.

Dovrà l'A. G., se sono più i concorrenti, dire a chi debba rimanere in proprietà l'immobile riparato o ricostruito.

Tanto nell'un caso che nell'altro vi è un termine di decadenza anche per l'esercizio del diritto di surroga ed è di mesi due dalla scadenza del termine fissato al danneggiato per la presentazione della domanda.

Bisogna presentare la domanda alla Autorità stessa e indicare la qualità nella quale si agisce, restando in tal modo abilitati ad esercitare, in confronto dell'Amministrazione, tutte le facoltà attribuite dalla legge al danneggiato.

Il pagamento, però, non può aver luogo senza un accordo intervenuto tra i creditori ed il danneggiato, o ero un provvedimento dell'autorità giudiziaria, nel senso che riconosca il diritto di credito (poichè sulla indennità si pronuncia la Commissione in veste di giurisdizione speciale). Inoltre, per la natura stessa del diritto di surroga, il diritto del creditore è limitato per il contenuto e per la forma al diritto del danneggiato ed è soggetto a tutte le eccezioni che si potrebbero opporre al sinistrato stesso.

Il Capo della Provincia visita il Corpo dei Vigili del fuoco

Nei giorni scorsi il Capo della Provincia, accompagnato dal vice-Prefetto dott. Marioncini, ha effettuato una visita al Corpo dei Vigili del fuoco. Alla Caserma centrale, ricevuto dal Comandante provinciale ing. Moscato, ha passato in rivista un battaglione dei Vigili ed ha assistito ad un'interessante esercitazione tecnica. Il comandante Moscato gli ha rivolto parole di saluto, mettendo in rilievo le particolari benemerenze del Corpo.

Il Capo della Provincia, dopo aver ricambiato il saluto, ha ricordato le fiere tradizioni del Corpo Vigili del fuoco di Torino, esaltando le virtù dei suoi appartenenti, improntate ad alto senso del dovere e spirito di sacrificio, nello svolgimento della loro opera altamente umanitaria. Rilevata l'opera svolta dal Regime che ha dato al Corpo maggior dignità e potenziamento tecnico, il Capo della Provincia ha espresso al comandante, ufficiali e gregari il suo elogio, ordinando da ultimo il saluto al Duce, cui ha risposto il vibrante «a noi» dei presenti. Ha quindi visitato autorimesse, magazzini, uffici e dormitori, cucine ed altri servizi, informandosi circa il loro funzionamento. Ha reso poi omaggio al Sacrario dei Caduti, deponendo una corona di alloro.

Nell'ufficio del Comandante ha tenuto rapporto agli ufficiali che gli hanno offerto un documentario fotografico dell'attività del Corpo. Dopo essersi cordialmente intrattenuto con i vigili feriti e decorati, salutato con i presenti, il dirigente ha lasciato il Comando provinciale dirigendosi alla Caserma Verdi, di cui ha dettagliatamente visitato locali e servizi, accompagnato dal comandante Moscato. Anche qui ha rivolto brevi parole al reparto schierato ed il suo cordiale augurio ai Vigili ed alle loro famiglie. Ha fatto pervenire al Comandante un notevole importo quale premio ai componenti più meritevoli e bisognosi.

Commissioni di lavoratori dal Capo della Provincia

Il Capo della Provincia ha presieduto nei giorni scorsi numerose Commissioni di rappresentanti di lavoratori esaminando dettagliatamente problemi e situazioni prospettategli nell'interesse delle categorie e della produzione. Oltre al Comitato esecutivo dell'Unione Provinciale lavoratori industria, sono state al palazzo del Governo le Commissioni dei dipendenti postelegrafonici, delle industrie di Pinerolo e di Moncalieri, degli stabilimenti Elli e Zerboni, Cabiati, Gasta e Russetti. Dalle discussioni svoltesi nel clima di cordiale fattività, è ancora una volta risultata la volontà di profonda collaborazione dei lavoratori della provincia affiancatisi alle autorità per la risoluzione delle questioni riflettenti la vita della popolazione.

Il Capo della Provincia ha dato atto di quanto sopra ai convenuti con espressioni di compiacimento e viva simpatia.

Udienze del Capo della Provincia

Le udienze del Capo della Provincia sono sospese nei giorni di giovedì, venerdì e sabato della corrente settimana ad eccezione delle riunioni e degli appuntamenti già fissati dalla Segreteria particolare.

Il sottotenente Bertinetti vittima d'una mortale sciagura

Il sottotenente Lorenzo Bertinetti, vicecomm. aggiunto di Polizia, Squadrista, ufficiale M. V. S. N. che non ha abbandonato il suo posto neanche durante l'8 settembre, è rimasto vittima di una mortale sciagura accaduta per causa di servizio.

ANNONARIA

Carne bovina. — Nei giorni di sabato 30 e domenica 31 dicembre corr. verrà distribuita la carne bovina a tutta la popolazione civile, regolarmente prenotata nel mese di dicembre, in ragione di gr. 100 con osso. I prenotati provvisori fruiranno della stessa razione a consegna del tagliando 132 della tessera C.A.V. di IX emissione.

Le macellerie debbono al più presto provvedere al ritiro del bestiame al Civico Macello.

Carni ovine. — Il Comune comunica che da ieri sono in vendita le carni ovine negli spacci di via Barolo 29 e via Rossini 21.

L'OSCURAMENTO
dal 26 al 31 dicembre è dalle 17,15 alle 7,20

Imposte e tasse

Pubblicazione di ruoli per le imposte dirette e per le imposte e tasse comunali

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello n. 7, sono in pubblicazione per 8 giorni consecutivi, a partire da oggi, i ruoli principali 1945 e suppletivi 1944 e retro delle imposte di ricchezza mobile, ordinaria sul patrimonio, celibi, complementare, straordinaria immobiliare sui terreni e sui fabbricati, ecc. ed i ruoli principali 1945 e suppletivi per gli anni 1944 e retro delle varie imposte e tasse comunali.

Sette damigiane rubate

Nella notte del 17 dicembre, dalla cantina della signora Maria Bassolo, abitante in via Meretta 18, venivano asportate sei damigiane di sciroppi e una, della capacità di 25 litri, di marsala. Gli accertamenti degli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo S. Paolo, al quale era stato denunciato il furto, permettevano di constatare che i ladri erano riusciti ad aprire, tanto il portone della casa quanto la porta della cantina, con chiavi false. La Squadra Mobile, proseguendo per conto suo le indagini, riusciva a stabilire che il furto era stato commesso da Attilio Sabetta di Edoardo, d'anni 35, meccanico, abitante in via Germanasca 2, e da Marco Martinelli di Luigi, di anni 34, stiracciere, dimorante in via Berga 4. I due, arrestati, confessavano il reato. Al Sabetta sono stati sequestrati un completo armamentario di ferri atti allo scasso e una buona dotazione di chiavi false. I due sono stati denunciati per furto aggravato; il Sabetta anche per il furto di un carrettino e per il possesso degli oggetti che gli servivano per commettere i furti.

STATO CIVILE

25 Dicembre 1944
Nati 3 - Morti 31

—Pipino Teresi, a. 70, da Candiolo, pensionata, v. del Mille, 25; Cugerino Enrico, a. 67, da Bologna, allevatore, v. C. Appelli, 4; Lusso-Castello Giov. Battista, a. 76, da Valdellatorre, pensionato, v. Medail, 22; Querola Anna Maria, m. 1, da Torino, v. Aloisio, 30; Simonazzi Carla, a. 46, da Torino, falegname, v. S. Donato, 13; Gandolfi Umberto, a. 70, da Modena, pellicciaio, v. S. Chiara, 1; Gilardo Angelo, a. 63, da Torino, capomastro, al Chieri, 110; Marcalberi Luigi, a. 47, da Torino, meccanico, v. Venaria, 89; Nobil Donna Messio Vittoria, [illegible], Prosso Tele, a. 74, da Torino, agiata, v. Assietta, 7; Montanaro Ugo, a. 63, da Napoli, ingegnere, v. Grassi, 74, N. B.; Tambari Giuseppe, a. 73, da Fano, muratore, Osp. S. Giovanni; Parola Luisa, a. 47, da [illegible], [illegible], farmacia, Cottolengo; Deminaldi-Nani Giorgio, a. 54, da Marsiglia, operaio, Sanatorio S. M.; Lamberti Cassiano, a. 45, da Sardegna, operaio, Sanatorio; Dotto Luciana, a. 15, da Torino, studentessa, Sanatorio; Marsango Luigi, a. 64, da Feltre, manovale, San Vito; Sevilacqua Angela, a. 31, da Vemiango, casalinga, S. Giovanni; Basio Eugenia, a. 46, da Torino, agiata, Mauriziano N. B.

26 Dicembre 1944
Nati 10 - Morti 32 - Matrimoni 33

—Rabioti Margherita v. Bosso, a. 85, da Torino, pensionata, v. Bertandi 31; [illegible] Giacomo, a. 66, da [illegible], casalinga, v. Cernaia 20; Gresso [illegible], m. 10, da Torino, v. Basilica, 4; Dottore Lodovica, a. 70, da Asti, casalinga, v. L. Bussani, 21; Marcello Lucia, a. 55, da Caldogno, casalinga, v. Frejus, 110; Confortini Sante Dino, a. 50, da Castelnuovo Val Arola, parrucchiere, c. Vercelli, 110; Bruno Carolina v. Servano, a. 48, da Vigevano, casal., via Cibrario, 17; Marcantoni Assira, a. 75, da Ferrara, barbiera, v. S. Anselmo, 2; Franchetta Rosina, a. 70, da Torino, stilista, v. del Fortino, 28; Franchetta Giovanni, a. 40, da Asti, vend. ambul., v. del Fortino, 28; Lava Eleonora m. Borrardino, a. 71, da Livorno, casal., c. Vigevano, 20; Lavagnino Vittorio, a. 81, da Giustino, pensionato, v. Alessandria, 13; Bellora Carla, a. 65, da Torino, agiata, v. S. Domenico, 21; Carotti Cristina, a. 75, da Santhià, sarta, Osp. Molinette; Dorbiano Anna, a. 74, da Peratto di Rosolano, casalinga, Mauriziano N. B.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Radio Giornale; 7,05: musiche del buon giorno dedicate ai soldati e lavoratori d'Italia; 8,10-10,30: trasmissione per i territori occupati; 11,30-12: Notiziari in lingua estera; 12: mezz'ora del soprano Maria Fiorenza; 12,20: Spigolature musicali; 13,10: Orchestra diretta dal M.o Nicelli; 14,10: Radio del soldato; 16: Musiche italiane contemporanee; 16,30: Canzoni e ritmi; 17,10: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella R.S.I.; 19: Orchestra diretta dal M.o Zeppe; 19,30: Lezione di lingua tedesca; 20,20: Orchestra della Canzone, diretta dal M.o Angelini; 21: Conversazione; 21,10: Trasmissione dedicata alle terre invase; 22: Musiche di Franz Liszt eseguite dal pianista Mario Zanfi; 22,30: Canzoni e motivi da film.

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Battista Borsetti
Industriale

Lo piangono, inconsolabili: la moglie Amelia Magliola; i figli: Dott. Giulio con la fidanzata Mariangela Bertotto; Silvia con il marito Edi Rosazza e bimbi; il fratello Giacomo e famiglia; la sorella Rina; la suocera, i nipoti, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Italo Balbo n. 25.

In seguito la cara salma proseguirà per Oropa. Sul Superiore ore alle ore 11 avranno luogo le esequie. Si dispensa formalmente dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Biella, 26 dicembre 1944.

La **Filatura Battista Borsetti** partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del titolare signor BATTISTA BORSETTI.

Impiegati, Capi, Operai della Filatura Battista Borsetti si associano al dolore della famiglia per la perdita del Signor BATTISTA BORSETTI loro benemerito principale.

Giovanni Massimino, procuratore della Ditta, partecipa al dolore della famiglia per la immatura perdita del signor BATTISTA BORSETTI, sua guida e maestro in oltre 30 anni di comune lavoro.

La **Filatura di Chiavazza**, suoi Impiegati, Capi e Maestranze si associano al grande dolore del suo titolare signor Giacomo Borsetti, per la perdita dell'amatissimo fratello signor BATTISTA BORSETTI.

Imp. Biella e Debiaggi, Biella, t. 1004

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Magno
d'anni 74
ex-commerciante pellami

lasciando costernati la moglie Silvestra Maria, i figli Giacomo, Stefano e Mario colle rispettive famiglie e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 28 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Stradella 155. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di beneficenza. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 26 dicembre 1944.

Pompe Funebri Genio - Tel. 46-018

Il giorno 24 dicembre, munito dei Conforti religiosi, dopo lunga malattia serenamente spirava a 74 anni

Moscone Ferdinando

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie Sardo Maria, la figlia Rita col marito Pesce Alfredo e bambino, i figli, assenti perchè militari, Piero (Sardegna), Agostino (India), Mario (Germania) con la moglie Cerlevesio Cecilia e bambino, Enrico (Nodi), la sorella, la suocera, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Monforte d'Alba, 24 dicembre 1944

Tip. Sansoldi - Alba

Il 23 corr. munito dei Conforti religiosi serenamente spirava l'anima buona e retta di

Villa Giuseppe
d'anni 88

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli Andrea, Margherita, Palmira, Maria; il genero e la nuora, i nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto strada San Vito 325.

Pompe Funebri Genio - Tel. 46-018

[illegible] patria che tanto amò, e col cuore pieno di nostalgia della sua Torino, si è spento cristianamente in Tirano (Sondrio) all'alba del 20 dicembre 8236

Luigi Jacod
Pensionato dello Stato

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta la figlia Pierina vedova Dott. Camanni, il nipote Dott. Attilio con la moglie, i pronipoti, i parenti lontani e la fedele affezionata Adele Massola.

Tirano, 22 dicembre 1944-XXIII.

A sei giorni dalla perdita del marito, il 25 corr. dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, lasciava i suoi cari

Giuseppina Ghirodi-Michelangelo

Partecipano la tristissima perdita i figli: Vittoria col marito Mario Ferrero; Not. Giuseppe con la moglie Gemma Marchesi; Dott. Cesare con la moglie Inès Pavesio; i nipoti tutti. La cara salma riposa per ora nel cimitero di Mombaruzzo d'Asti. 21414

Nel giorno di Natale è cristianamente mancato ai suoi cari

Confortini Dino

Desolati lo annunciano la moglie, i parenti tutti e l'affezionato Casali Tolomeo. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vercelli 30. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-082

La sera del 22 corrente spirava improvvisamente in S. Maurizio l'anima buona di

Amelotti Giuseppina
ved. FARMETLER

A funerali avvenuti ne danno angosciati il triste annunzio il figlio avv. Eraldo, la nuora Evelina, il nipote Sergio ed i parenti tutti. 21413

La sera del 21 corrente, confortata dai Carismi della Religione, è mancata l'anima tanto buona di

Adelaide Calatrone
ved. BASSO

Il figlio Edmondo con la famiglia, nipoti, pronipoti e parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio a funerali avvenuti.

Torino, c. G. D'Annunzio 25 IA

Munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dell'adorata sorella, l'anima nobile e buona di

Biesilia Tibaldi

Lo annunciano con profondo dolore la sorella Emilia, i parenti tutti e la fedele Guglielmina.

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr. alle ore 15,30 in Certosa di Pavia.

Certosa, 20-12-1944. 8321

Fulminea disgrazia troncava la giovane esistenza di

Aviana Bulgarelli
nata BARBIERI
mammina e sposa di anni 20

Con immenso dolore lo annunciano il marito, la piccola Bianca-Maria ed i parenti tutti.

Montafia d'Asti, 24-12-1944 IA

La sera del 2 corr. si è spenta la laboriosa esistenza di 8214

Giuseppe Martinoja

Angosciati danno annuncio la figlia Fernanda, la sorella Cina col figlio Piercarlo ed i parenti tutti.

Gemonio (Varese), 2-12-1944

MEMENTO

Nel sogno del S. Natale 1943 veniva tragicamente e immaturamente stroncata la nobile esistenza giovanile di ACHILLE GENESOLE, d'anni 22. Fedele in suo [illegible]. Nel primo anniversario [illegible], con sempre [illegible] Mamma, Nobile e Mamma [illegible] per Lui [illegible]. Messa in suffragio alla Parrocchia SS. Pietro e Paolo venerdì 29 dicembre ore 9. 21500

Seguendo la Cronaca

LE ENCICLOPEDIE

sono il regalo più pratico per adulti e per ragazzi. La Libreria Moderna (via XX Settembre 23 - Tel. 52-550) dispone di un ricco assortimento: dalla continua Treccani, alla insostituibile Fedele, alla praticissima Labor: è una gamma di opere, tutte pregevoli, tra le quali potrete scegliere la più adatta, per caratteristiche e prezzi. Per i ragazzi ricordiamo:

Il Tesoro, la Mondadori, l'*Enciclopedia del Ragazzo Italiano*, ecc.

Oltre ai vocabolari, anche gli Atlanti Geografici, sono consigliabili come regalo utile; dal colossale *Imago Italiae*, al De Agostini, al minuscolo Marinelli, la possibilità di scelta è infinita.

La *Libreria Moderna* ricorda poi sempre il suo eccezionale assortimento di libri di ogni importanza come strenne, ricche e modeste per adulti e bambini.

RAPIDO VIRITAS con caffeina

E' una bevanda aromatica, concentrata, con proprietà ipercaloriche, contenente caffeina.

Diluite un cucchiaino di Rapido Viritas in una tazzina d'acqua bollente zuccherata, o di latte.

Chiedetelo alle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie, ecc.

Istituto Biochimico Viritas
c. Vittorio Emanuele 6 Tel. 41-420

La Sartoria Sigg. CAPELLA

avverte la sua affezionata clientela che continua la propria attività sempre in via Pietro Micca 17 (primo piano - Tel. 49-271).

Si accettano stoffe, nonchè forniture, per la confezione.

LANA FILERETE

extra fatica, acquistando da Lisio, via Pietro Micca 3, il nuovo brevettato apparecchio a sole L. 420.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: Oggi riposo.

CARIGNANO: ore 17: Compagnia «Bimbi alla ribalta», con la bambo-rivista «Ah... c'era una volta» di Dani Del Ego.

SALONE DE «LA STAMPA» (piazza Carignano): Mostra di disegni per libri del pittore P. A. Garnaschi: ore 10-12,30; ore 14-17.

MOSTRA. — «Operando, combattendo, risorgeremo» - Piazza S. Carlo 136: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 14: recentissimi documentari.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: La locandiera (di Goldoni) Ferida, Falconi, Valenti. U. 19.
AMBROSIO: L'amante nell'ombra con Victor Sjöström. (Ult. 18,40).
CORSO: «Addio, amore!» con Roldano Lupi e J. Laurent. Ult. 18,30
SUPERCINEMA: Il perduto amore (a colori) Cristina Söderbaum.
Nazionale: Matrimonio movimentato
TORINO: «Idillio a Majorca» con A. Colomé. Ap. 13. - Ult. 19,30
DORIA: «Il segreto della felicità»
ALFI: «Musica proibita» Gobbi.
ASTI: «Squadriglia bianca» con Mariella Lotti e Claudio Gora.
AQUILA (ex-Regina): «L'ussaro di Chicago» con Gustav Fröhlich.
IMPERIALE: «Casa paterna» Leander e Varietà ore 15,40, 18,30
Dora: L'isola Corsaro Verde e Var.
Moderno «L'ombra del male» e V.
Radium: L'allegro cantante e V.
FREJUS: «5 milioni in cerca d'erede» e Var. 15,40 e 18,40.
PALERMO: «Verso l'amore» con Kristina Söderbaum (successo).
V. VENETO: «Transatlantico»
MILANO: «Rosso Sciangai».
Olimpia: 14 «Mazurka di papà».
PO: «Ridi pagliaccio» (successo).
ADUA: «Tutto s'accomoda» e Var.
ROMANO: «Nonna Felicita» e Rivista «Mille e una favola».
EXCELSIOR: «Disgrazia domata».
COLOSSEO I bambini ci guardano
ASTRA: «Sinfonie di cuori»
LUX: Carnevale d'amore con Iera Komar. Filmunione. Ult. 18,45.

LA VERNICE DI UN FILM

Ieri mattina, alla presenza di un ristretto gruppo di invitati, giornalisti, artisti, produttori cinematografici, l'Ira Europa Film ha presentato in visione privata il film *Il segreto della felicità* con Rubino, Françoise Rosay, Arbur e il piccolo Michel Alain. Il film ha ottenuto i più calorosi ed entusiastici consensi. Esso è una novità per Torino, e si proietta da oggi al Cinema Doria.

AL SUPERCINEMA IL PERDUTO AMORE

Il meraviglioso film a colori ottiene da due giorni un enorme successo in una cornice di pubblico entusiasta. La grazia della vicenda, l'incanto dei colori delicati e suggestivi, l'interpretazione di Kristina Söderbaum, sono un raro e continuo diletto.

RAGAZZE SOLE

L'attesissimo capolavoro con la Darrieux verrà presentato domani al Cine Nazionale. «Ragazze sole» è uno dei più grandi risultati artistici della cinematografia. Esso ci trasporta nella strettissima intimità di una convivenza di ragazze con le loro gioie e le loro tristezze, i loro sogni e la loro dolorosa realtà.

Il Cine NAZIONALE

è costretto ad annunciare per oggi le ultime repliche del comicissimo *Matrimonio movimentato* con Rühmann, per l'impossibilità di rimandare l'attesissima «prima» di *Ragazze sole* con Danielle Darrieux. Essa è fissata per domani.

AL COLOSSEO

I bambini ci guardano

il più commovente film dell'annata, prosegue nella sua marcia trionfale, capeggiata dal delizioso bimbo Luciano De Ambrosis.

TORINO: Idillio a Majorca

Prosegue con grande successo le repliche del film dall'intreccio appassionante nello scenario della Perla dell'Atlantico.

CINEMA ELISEO

Prossima apertura di questo locale con un film di prima visione.

Dopo lunga e penosissima malattia sopportata con serena rassegnazione, munito di tutti i Conforti religiosi, chiudeva la sua nobile esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro il

TEN. COL. MEDICO

Catti Dott. Giuseppe

Ne danno il triste annuncio a la piangono angosciati, la mamma Isabella Scianca ved. Catti, la moglie Giulia Tamagno, i figli Adriana e Ferruccio con la moglie Nina Marco e bimbe Silvia e Raffaella che adorava, la cognata Alta Tamagno, gli zii Luigi e Francesca Scianca colle famiglie e parenti tutti, e il cugino Scianca Dott. Ezio che visse per Lui molte e amorevoli cure.

La sepoltura avrà luogo giovedì 28 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Fiume 17.

Non si mandano partecipazioni personali, non fiori, ma preghiere e beneficenze. IA

RESINLAK P.A.S.
PRODOTTI CHIMICI
Fabbrica in [illegible] - Telef. 56 [illegible]
Ufficio in Milano, Via [illegible] - Telef. 53.[illegible]
GOMMA LACCA TECNICA
DI PRIMISSIMA QUALITA'
Prezzo di assoluta convenienza

CONSORZIO AMMINISTRAZIONI
Torino, via S. F. da Assisi 18, telef. 45842
INVESTE FORTI CAPITALI
FINANZIAMENTI
INDUSTRIALI e COMMERCIALI
CASE - TERRENI - VILLE

ESSICCATOI
PER QUALSIASI PRODOTTO
"SAICAS,,
VIA G. SILVA, 39
MILANO
Telefono 496.223

COSTRUIAMO:
◆ IMPIANTI VENTILAZIONE
◆ TIRAGGI MECCANICI
◆ VENTILATORI
◆ ASPIRATORI
◆ SEPARATORI
◆ VENTILATORI DA TAVOLO

RADIO ELETTRODOMESTICI
Negozio licenza vendita e riparazioni rilieverebbesi centro-semicentro Torino. Scrivere dettagliando U. P. I. Torino cassetta 28 C. 21337

Pellicce AGNELLONE
da L. 7000 in più
Vendita negli ammezzati di Via Tre Gennaio 10 - Torino

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ABBIAMO assortimento mobili ufficio, [illegible], Torino, piazza [illegible]
ACQUISTIAMO bruciatori nafta. Scrivere U.P.I. Torino cassetta 161 B.
ACQUISTO carta macero qualunque quantitativo. Telefonare 70-482. Vaudano, Caserta 11.
AFFITTASI [illegible], Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 78 L.
CAPANNONE [illegible] vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 125 B. 43157
CARRETTO [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 75 T.
CERCASI [illegible]
CERCO [illegible]
COMMERCIALISTA [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 101 B. 21130
DECORAZIONI [illegible]
ELEGAS [illegible]
FORNELLI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 79 L.
IMPRESA edile [illegible]
LINOTYPE [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 183 B
MULINO [illegible]
MOTORI elettrici [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 135 B.
MOTORINI [illegible]
POMICE [illegible]
RETTIFICATRICE [illegible]
RICOSTRUZIONI [illegible]
RULLATRICE [illegible]
TETTI, [illegible]
TRASFORMATORE [illegible]
TRASPORTI celeri per Torino [illegible]. Telef. 41-320.
VENDESI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 140 B. 21099

2 ARTIGIANATO L. 2,50 per par.

ARTIGIANO [illegible]
ARTIGIANO [illegible]. Telef. 51-537.
LAVORI [illegible]
MOBILI [illegible]
RASCHIATURA pavimenti [illegible]

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

ACQUISTASI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 96 B.
APPORTANDOMI [illegible]
CAPITALISTA [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 223 T.
CEDESI [illegible]
CEDESI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 122 B.
CERCASI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 251 L.
CON [illegible]
LICENZA [illegible]
OFFICINA meccanica [illegible]
PROPRIETARIO [illegible]
RILEVASI [illegible]. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 130 H.
RILEVEREI [illegible]
RIMETTEREI [illegible]. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 78 H.
TINTORIA [illegible]
URGE [illegible]
VENDO [illegible]

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 5 per parola

ACQUISTASI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 121 H.
ACQUISTEREI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 72 L.
ACQUISTO alloggio [illegible]
ALLEGGIO [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 191 B. 21117
BELLA casa barriera Milano, [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 200 B.
CEDEREI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 186 B.
CERCASI [illegible]
COMPRASI [illegible]
COMPRO [illegible]
COMPRO [illegible]
COMPRO [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 171 B.
IMPRESA [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 162 B.
NOTAIO [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 176 B.
VENDESI [illegible]

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 4 per parola

ACQUISTASI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 81 L.
CERCASI in affitto Torino locale [illegible]. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 77 L.
CERCASI [illegible]
CERCHIAMO [illegible]
CERCO [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 74 L.

FALEGNAMERIA [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 187 B
INDUSTRIA [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 81 L.
LOCALE [illegible]

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 4 p. par.

AFFITTEREI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 70 H.
ALLOGGIO [illegible]
CAMBIEREI alloggio [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 215 L.
CAMBIO [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 95 H.
CERCASI [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 161 B. 21000
CERCO alloggio [illegible]

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 4 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» [illegible]

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 4 p. p.

PREPARAZIONI [illegible]

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 4 p. p.

DISTINTO [illegible]. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 31 C.
IMPIEGATA [illegible]. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 200 L.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 4 per parola

ASSUMESI [illegible]
AUTISTA [illegible]
BAMBINAIA [illegible]
CALZOLAI [illegible]
CERCANSI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
CONTADINI [illegible]
CUOCA [illegible]
FALEGNAME [illegible]
GUARDIANO [illegible]
IMPIEGATO [illegible]
MEDIA [illegible]
MOTORISTI [illegible]
OFFICINA [illegible]
PLACCATORI [illegible]
RAGAZZA [illegible]

13 DOMANDE D'IMP. L. 1,50 p. p.

DIPLOMATO [illegible]
IMPIEGATO [illegible]
INGEGNERE [illegible]
SIGNORINA [illegible]
VENTIQUENNE [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 5 p. p.

COMMERCIANTE [illegible]
TRENTENNE [illegible]
[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 5 per par.

ADEGUATA mancia [illegible]
MANCIA [illegible]
MANCIA [illegible]

19 OCCASIONI

CERCASI, anche usato, il volume di C. Pettinato «I Francesi alle porte d'Italia» (Milano, Bompiani, 1934). Offerte alla Redazione «La Stampa», Torino.
ACCERTAMENTI [illegible]
ACQUISTO [illegible]
AMATORE [illegible]
ANNO nuovo, [illegible]
ASSORTIMENTO [illegible]
ATTENZIONE! [illegible]
BELLISSIMA [illegible]
CANE [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCANSI [illegible]
COMPERASI [illegible]
ELETTROMODERNA Maria Vittoria [illegible]
FISARMONICA [illegible]
MOBILI [illegible]
PELLICCE [illegible]
PELLICCIA [illegible]
PIANOFORTE [illegible]
PIANOFORTI [illegible]
PIANOFORTI [illegible]
RADIO [illegible]
SOFA' [illegible]
STRAOCCASIONE [illegible]
TANDEM [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDONSI [illegible]
VENDO [illegible]
SI.000 [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dott. DELPIANO - Specialista MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-12, 15-19
Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dottor GALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Ginecologia
Via Giolitti 4 - Ore 10 - 18

Dott. BARAVALLE - Specialista in malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Caprilaglia 4 - Sa. sep. - Tel. 81-719
Ore 10-16. Lun., Mart., Giov., Sab.

Prof. Dr. G. GALLIA - Via Po 39
Libero Docente Università in MALATTIE VENEREE & PELLE
Tel. 81-241 - Ore 9-13,30 - 15,30-19,30

Dr. W Y S S, via Po 32, 1º piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriale dalle 9 alle 19 - Festivo 9-12

Ostetrica BOCCASSINO
c. [illegible] 81-845
Visita dalle 10 alle 17. Esclusi festivi.

Ostetrica Abbriata-Regge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 **Via Po 2**